

Il campione israeliano firma con l'Auschwitz

Rabbini e stampa si scagliano contro la scelta di Eliezer Sherbatov: «Traditore». Ma lui si smarca: «Per un ebreo essere qui è una vittoria»

di **Alberto Pieri**
ROMA

È scivoloso come il ghiaccio sul quale corre veloce il disco dell'hockey il passaggio, da una squadra all'altra, di Eliezer Sherbatov. Il capitano della nazionale d'Israele di hockey ghiaccio (n. 34 del ranking internazionale), Eliezer Sherbatov, 28 anni, israeliano nato a Rehovot, ha infatti firmato un contratto con la squadra della città polacca di Oswiecim. Apparentemente nulla di strano, anzi saremmo di fronte a una notizia destinata, forse tranne che in Israele e in Polonia, a finire nelle brevi delle pagine sportive. Eppure, Sherbatov ora viene additato come «traditore». Il capitano della nazionale israeliana, infatti, dal prossimo campionato giocherà per l'Auschwitz, accostamento a dir poco infelice con Israele. In tedesco, ai tempi della seconda guerra mondiale e dell'occupazione nazista, Oswiecim si chiamava Auschwitz, luogo tristemente famoso dove i tedeschi avevano allestito il campo di concentramento in cui morirono un milione e centomila ebrei. Così ora Sherbatov in patria viene duramente criticato e definito «un traditore».

«Lo so - replica lui -, ci sono tanti ebrei che mi considerano così

perché ho firmato per l'Auschwitz, ma io rispondo che ciò che accadde quasi 80 anni fa non verrà mai dimenticato. Ed ecco perché io, adesso, voglio far vedere ai giovani del mio Paese che devono essere fieri delle loro origini e che ora tutto è possibile, anche che un ebreo giochi per la squadra di qui».

Nel 2020 ricorre il 75° anniversario della liberazione dei prigionieri di Auschwitz da parte degli alleati, e per Sherbatov il modo migliore di sottolinearlo sarebbe «essere un giocatore chiave del team di Oswiecim e vincere il campionato, perché riuscirci giocando per questa squadra vorrebbe dire giocare non solo per me stesso ma anche per onorare la memoria di tutte le vittime di Auschwitz. È come dire «un ebreo è tornato qui, e ha vinto per voi». Nato vicino Tel Aviv, da una famiglia di ebrei russi, Sherbatov è cresciuto in Canada, a Montreal, dove gli è venuta la passione per l'hockey. Ora l'avventura in Polonia, decisione aspramente criticata dalla stampa d'Israele da alcuni rabbini. In sua difesa è invece intervenuto un posto sull'account Twitter dell'Auschwitz-Birkenau Memorial and Museum in cui si dice che «la storia di #Auschwitz mostra il pericolo degli stereotipi percepiti dagli altri...per fortuna Sherbatov! capisce meglio tutto ciò».

CAPITANO DELLA NAZIONALE
Preso dall'Oswiecim
La squadra della città
del campo
di concentramento



Eliezer Sherbatov, 28 anni, israeliano cresciuto a Montreal, ha giocato in diversi Paesi europei e in Kazakhstan

